

ANNO 2017/2018

Seduta XV: martedì 17 ottobre 2017 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atto parlamentare.....	1721
2. Risposte a interpellanze	1721
3. Mozioni:	1730
• del 24 settembre 2012 presentata da Sergio Morisoli "È ora di un Patto economico di Paese"	
• del 22 febbraio 2016 presentata da Sergio Morisoli e cofirmatari "Ticino Futuro"	1730
- Mozione del 24 settembre 2012	
- Mozione del 22 febbraio 2016	
- Messaggio del 21 dicembre 2016 n. 7262	
- Rapporto del 19 settembre 2017 n. 7262R; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli	
4. Iniziativa parlamentare del 30 maggio 2011 presentata nella forma generica da Matteo Pronzini "Creazione di un Registro delle infrazioni del lavoro"	1731
- Iniziativa parlamentare generica del 30 maggio 2011	
- Rapporto del 13 settembre 2017; relatore: Maurizio Agustoni	
5. Richiesta di un credito netto di fr. 1'950'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 3'190'000.- per il finanziamento dei costi di risanamento del sito contaminato n. 317a1 ai fondi n. 334 e 338 RFD Pollegio (sito denominato "ex-Russo")	1738
- Messaggio dell'11 maggio 2016 n. 7191	
- Rapporto del 26 settembre 2017 n. 7191R; relatore: Raffaele De Rosa	
6. Mozione del 14 dicembre 2015 presentata da Raffaele De Rosa a nome della Commissione della gestione e delle finanze "Valorizziamo il potenziale del mountain bike in Cantone Ticino"	1739
- Mozione del 14 dicembre 2015	
- Messaggio del 22 febbraio 2017 n. 7286	
- Rapporto del 12 settembre 2017 n. 7286R; relatore: Matteo Quadranti	
7. Mozione del 23 febbraio 2015 presentata da Giacomo Garzoli e Fiorenzo Dadò "Collegamenti stradali con l'Alta Vallemaggia: è giunta l'ora di intervenire!"	1741
- Mozione del 23 febbraio 2015	
- Messaggio del 22 marzo 2016 n. 7176	
- Rapporto del 26 settembre 2017 n. 7176R; relatore: Gabriele Pinoja	

8. ● Mozione del 28 novembre 2005 presentata da Monica Duca Widmer per il gruppo PPD (ripresa da Nadia Ghisolfi) in materia di "Procedura di nomina dei magistrati" [1742](#)
- [Messaggio del 30 gennaio 2007 n. 5880](#)
- Iniziativa parlamentare del 16 dicembre 2013 presentata nella forma generica da Angelo Paparelli e cofirmatari (ripresa da Massimiliano Robbiani) "Per una Giustizia più giusta" [1742](#)
- Iniziativa parlamentare del 14 aprile 2014 presentata nella forma elaborata da Marco Chiesa e Sergio Savoia per la modifica della Costituzione cantonale per modificare il sistema di elezione dei giudici [1742](#)
- Iniziativa parlamentare del 5 maggio 2014 presentata nella forma generica da Michela Delcò Petralli e cofirmatari per la modifica della Costituzione cantonale, della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e della legge sull'organizzazione giudiziaria e relativi regolamenti per rivedere la procedura di elezione dei magistrati [1742](#)
- Mozione del 5 maggio 2014 presentata da Giovanna Viscardi e cofirmatari "Modificare le procedure di nomina dei magistrati" [1742](#)
- [Messaggio del 12 novembre 2014 n. 7002](#)
- Iniziativa parlamentare del 22 febbraio 2016 presentata nella forma generica da Matteo Quadranti per introdurre, nella legge sull'organizzazione giudiziaria in materia di elezioni dei magistrati, un periodo di prova e l'obbligo di frequentazione del corso e ottenimento di studi approfonditi in Magistratura (CAS "Magistratura") per i neoeletti [1742](#)
- [Mozione del 28 novembre 2005](#)
- [Iniziativa parlamentare generica del 16 dicembre 2013](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 14 aprile 2014](#)
- [Iniziativa parlamentare generica del 5 maggio 2014](#)
- [Mozione del 5 maggio 2014](#)
- [Iniziativa parlamentare generica del 22 febbraio 2016](#)
- [Rapporto di maggioranza del 3 ottobre 2017 n. 5880R1/7002R1; relatore: Maurizio Agostoni](#)
- [Rapporto di minoranza del 3 ottobre 2017 n. 5880R2/7002R2; relatrice: Lara Filippini](#)
9. Chiusura della seduta e rinvio [1749](#)

PRESIDENZA: Walter Gianora, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi - Ay - Buzzini - Foletti - Pedrazzini - Sanvido

Non si è scusata per l'assenza:

Bosia Mirra

1. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

L'atto parlamentare è allegato alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1750](#)).

2. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Cité des métiers e ricollocamento dell'Istituto di formazione continua: tutto regolare?

Risposta all'interpellanza presentata il 21 settembre 2017 da Nadia Ghisolfi

GHISOLFI N. - Intendo spiegare brevemente la mia interpellanza, che riguarda il ricollocamento dell'Istituto di formazione continua e la Cité des métiers (Città dei mestieri). Da tempo si parla del fatto che l'istituto sarà spostato a Giubiasco. Nel frattempo il collega Pini ha presentato una mozione¹ per chiedere lumi sulla Cité des métiers, progetto caro a molti di noi, me compresa, e il Consiglio di Stato ha risposto con il messaggio n. 7338, in cui indica che la Cité des métiers è attualmente in fase di progetto pilota e sarebbe stata individuata una sede presso la stazione FFS di Giubiasco, che dovrebbe essere la stessa dove va l'Istituto di formazione continua. Ho posto una serie di domande poiché questo stabile è praticamente terminato ma noi parlamentari non abbiamo visto niente, non

¹ [Mozione](#): Realizziamo anche in Ticino una Cité des métiers: prezioso luogo di incontro tra i giovani e il proprio futuro, Nicola Pini e cofirmatari, 23.11.2015.

abbiamo approvato nessun credito e vorrei quindi capire se le cose sono state fatte secondo la prassi, ossia il Gran Consiglio discute un credito e una destinazione, l'acquisto di mobili, l'affitto e solo dopo eventualmente approva l'investimento, oppure se prima si decide e poi il Parlamento si limita a ratificare. Siccome non mi sembra che noi siamo un ente di ratifica, attendo con piacere le risposte del Consigliere di Stato, anche sul progetto pilota in corso menzionato poco fa.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

L'interpellanza in questione, come detto dalla deputata Ghisolfi, pone una serie di interrogativi sul progetto della Città dei mestieri e sulla futura ubicazione di questo servizio, che, unitamente ad altri servizi e all'Istituto della formazione continua (IFC) attualmente ubicato presso lo stabile in locazione di proprietà della Alfred Müller SA a Camorino, potrebbe trovare spazio in un nuovo stabile a Giubiasco.

Premetto che il Consiglio di Stato è in procinto di presentare all'attenzione del Parlamento un messaggio per la concessione di un credito di 12.6 milioni di franchi per l'acquisto in proprietà per piani (PPP) di spazi presso lo stabile eVita nelle adiacenze della stazione ferroviaria di Giubiasco nel quale, nelle intenzioni del Consiglio di Stato, dovrebbero trovare una sistemazione definitiva alcuni istituti scolastici di formazione continua e alcuni servizi della Sezione della logistica. L'operazione permetterà peraltro di confermare l'obiettivo del Consiglio di Stato di privilegiare stabili in proprietà, abbandonando, dove possibile, sistemazioni in affitto.

Oggi mi limiterò quindi a rispondere puntualmente e in modo sintetico alle richieste dell'interpellanza, rinviando al messaggio in via di consolidamento per le spiegazioni più di dettaglio.

Considerato che l'attenzione è messa principalmente sugli aspetti logistici, risponderò all'insieme delle domande poste nell'interpellanza, che riguardano soprattutto aspetti legati al campo specifico della formazione. Quanto presento oggi è stato condiviso con il collega Bertoli, che potrà se del caso integrare altre considerazioni a queste risposte.

1. In cosa consiste la fase di progettazione operativa accompagnata da una sperimentazione presso il Centro professionale tecnico di Trevano nel corso dell'anno scolastico 2017/2018?

La Città dei mestieri prevede la messa a disposizione in un unico luogo di servizi di consulenza, di un calendario di eventi e di un centro di documentazione dedicati al mondo del lavoro e all'orientamento di carriera. Si tratta di prestazioni che saranno proposte dai servizi dell'Amministrazione cantonale che in fondo sono già offerte oggi – anche se in maniera poco coordinata – alla cittadinanza che si indirizza ai diversi sportelli sparsi sul territorio.

La fase di progettazione dovrà:

- garantire il coinvolgimento e il pieno consenso dei Dipartimenti e degli uffici interessati rispetto al progetto di insediamento del nuovo servizio;
- definire, sulla base dei risultati dell'analisi dei bisogni di informazione e consulenza che sarà raccolta presso gli uffici, i compiti e le strutture di dettaglio necessarie a concretizzare in Ticino il concetto di Città dei mestieri;
- individuare la forma e le modalità di gestione a regime della Città dei mestieri, in particolare la definizione dello statuto giuridico, delle forme di pilotaggio allargate alla rete dei partner dell'economia e della formazione professionale e l'organigramma.

Lo sviluppo, nel contesto del Centro professionale tecnico di Trevano, di un progetto

finanziato attraverso il monte ore cantonale permetterà una sperimentazione di servizi propri della Città dei mestieri, particolarmente dedicata agli apprendisti diplomati in cerca di impiego.

2. Da chi è stato/verrà eseguito lo studio di fattibilità dettagliato concernente la Cité des métiers? Quando è stato/verrà presentato? Quanto è costato/costerà?

Lo studio di fattibilità sarà elaborato da un gruppo di lavoro interdipartimentale.

Il gruppo di lavoro prevede di poter presentare una proposta operativa entro la fine dell'anno scolastico 2017/2018 così da poter attivare la Città dei mestieri nel corso dell'anno scolastico 2018/2019. È possibile che per temi particolari e per lo sviluppo delle strategie di comunicazione e promozione dei nuovi servizi sia necessario avvalersi della collaborazione di esterni, attingendo dal credito di 150 mila franchi previsto per i primi tre anni.

3. Quando è stato deciso il trasferimento dell'Istituto della formazione continua da Camorino a Giubiasco?

Il trasferimento dell'Istituto della formazione continua da Camorino a Giubiasco potrà (e sottolineo "potrà") essere deciso soltanto se il Parlamento approverà i necessari crediti per l'acquisto di parte della proprietà della eVita Immobiliare SA a Giubiasco. La richiesta di questi crediti sarà sottoposta entro breve al Gran Consiglio da parte del Consiglio di Stato. Allo stato attuale, vi è quindi soltanto la volontà del Governo di procedere nel senso indicato, ma non un atto formale con il quale sarebbe già stato deciso il trasferimento dell'Istituto di formazione continua a Giubiasco.

4. A quanto ammonta l'investimento per il trasferimento della sede dell'Istituto della formazione continua attualmente a Camorino?

L'investimento complessivo previsto per il Cantone ammonta a 12.6 milioni di franchi e comprende anche esigenze di spazio della Sezione della logistica. Maggiori dettagli figureranno nel messaggio che sarà presentato a breve.

5. A quanto ammonta l'affitto che l'Istituto della formazione continua paga nella sede attuale di Camorino e l'affitto nella sede futura?

Per la locazione degli spazi presso la sede attuale a Camorino è corrisposto un canone di locazione annuo di 128'996.40 franchi (spese incluse). Per quanto riguarda la futura sede, trattandosi di un'acquisizione nella forma della proprietà per piani (PPP), non sono previsti oneri di locazione.

6. Per quanti anni è stato stipulato il contratto di affitto per la sede dell'IFC?

L'insediamento presso l'attuale sede dei servizi che sono poi stati integrati nel 2015 nell'Istituto per la formazione continua (IFC) è iniziato a ottobre 2012 e dovrebbe concludersi ad agosto 2018, per una durata complessiva di poco inferiore ai sei anni.

Il contratto di affitto con la ditta Alfred Müller SA scadrà il 30 settembre 2020. Durante il periodo fino alla scadenza del contratto gli spazi saranno tenuti in considerazione per attribuzioni transitorie a Servizi dell'Amministrazione cantonale in risposta a fabbisogni contingenti e urgenti. Non è per contro previsto il prolungo del periodo di locazione oltre i termini di contratto.

7. Chi sono i proprietari del sedime sul quale è stato costruito il nuovo edificio destinato ad essere nuova sede dell'IFC? Esiste un diritto di compera su questo sedime, e – se sì – da parte di chi?

La proprietà del sedime è di eVita Immobiliare SA in Bellinzona, la quale ha esercitato un diritto di compera in data 22 dicembre 2016 dalla precedente proprietà, la BVK Immobilien AG di Lucerna.

8. Chi sono i proprietari dello stabile della futura sede dell'Istituto di formazione continua?

È previsto l'acquisto in PPP da parte dello Stato di 808 millesimi della proprietà. Il resto rimarrà di proprietà della eVita Immobiliare SA.

9. È già stata decisa la futura sede della Cité des métiers? Se sì, che accordi sono stati presi in merito e quando è stata presa questa decisione? Prima o dopo la costruzione dello stabile? Sono stati presi dei vincoli temporali di permanenza nello stabile?

Rimando alla risposta alla domanda 3: presenteremo il messaggio e quindi a oggi non abbiamo nessun vincolo esecutivo. La decisione definitiva compete comunque al Gran Consiglio, il quale deciderà se concedere i necessari crediti per l'acquisto della PPP, che accoglierà anche la Città dei mestieri.

10. Chi si è occupato della costruzione del nuovo stabile? A quanto ammonta l'investimento per la nuova costruzione? Visto che la locazione degli spazi sembrerebbe essere destinata interamente (o quasi) all'ente pubblico è stato indetto un concorso pubblico per la costruzione dello stabile?

La costruzione del nuovo stabile è stata promossa, progettata e realizzata da eVita Immobiliare SA, che ha deciso l'investimento assumendosi tutti i rischi del caso. In particolare eVita Immobiliare SA ha avviato la realizzazione senza alcuna garanzia in merito all'occupazione o all'acquisto da parte del Cantone degli spazi necessari.

Per la costruzione dello stabile, eVita Immobiliare SA non ha indetto concorsi pubblici. Ciononostante, il promotore immobiliare ha confermato di aver deliberato i lavori di costruzione dell'opera esclusivamente a ditte in regola con i requisiti della legge cantonale sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 7.1.4.1], in particolare con l'art. 25.

Rileviamo peraltro che la proposta che sarà presto sottoposta all'approvazione del Parlamento è conforme alle disposizioni sulle commesse pubbliche. L'acquisto di terreni e edifici esistenti non soggiace infatti alla legge citata; questa condizione è verificabile nel caso concreto dall'avanzato stato di costruzione dell'edificio, come peraltro ricordato dalla deputata Ghisolfi, e dal fatto che la sua ultimazione è prevista entro il termine di alcuni mesi. Lo Stato quindi acquisterà spazi di una struttura esistente qualora il Parlamento darà luce verde. Diversa sarebbe la situazione se la costruzione fosse stata realizzata su richiesta e in base ai bisogni del futuro utilizzatore e se il rischio finanziario fosse sopportato dall'ente pubblico, situazione questa che nel caso concreto non è data.

11. Quali altri servizi dell'Amministrazione cantonale è previsto vengano dislocati nel nuovo stabile? Quando è stato deciso e che tipo di accordi sono stati presi? Per quanti anni è stato stipulato il contratto d'affitto?

Oltre all'IFC, i servizi dell'Amministrazione cantonale che si intendono riorganizzare e insediare nel nuovo edificio sono i seguenti:

- Servizio corsi per adulti (integrato all'IFC);

- Servizio Città dei mestieri della Divisione della formazione professionale del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS);
- Servizio arredamento della Sezione della logistica del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE);
- Servizio traslochi della Sezione della logistica del DFE;
- Ufficio dello sviluppo manageriale del DFE (limitatamente alla dotazione in spazi-aule presso i quali svolgere le attività formative dei funzionari dirigenti dell'Amministrazione cantonale).

Come già ribadito in precedenza, trattandosi dell'acquisizione di spazi in PPP, non sono stati conclusi accordi di locazione.

GHISOLFI N. - Ringrazio della risposta e chiedo cinque minuti di sospensione per riunire il gruppo PPD+GG.

GIANORA W., PRESIDENTE - Per un'interpellanza?

GHISOLFI N. - Sulla base della risposta ricevuta, sì. Ho bisogno di consultarmi per valutare la possibilità di chiedere l'apertura di una discussione generale.

Il Presidente sospende la seduta dalle ore 14:20 alle ore 14:30.

GHISOLFI N. - Comunico che il gruppo PPD+GG non è soddisfatto della risposta, ma rinuncia, per il momento, alla richiesta di apertura di una discussione generale. Inoltreremo un'ulteriore interpellanza perché vi sono troppi aspetti poco chiari e per nulla trasparenti.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Officine FFS di Bellinzona: basta farci prendere per i fondelli dalle FFS!

Risposta all'interpellanza presentata il 5 ottobre 2017 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Con questa interpellanza voglio fare in modo che si discuta di una questione importante per il Cantone Ticino, ossia lo smantellamento delle Officine di Bellinzona. Gli organi di stampa ci hanno informato che fra dieci anni, nella migliore delle ipotesi, rimarranno metà dei posti di lavoro, Giruno permettendo (tornerò su questo punto). I Giruno sono i nuovi treni che percorreranno la tratta nord-sud dal 2019 in poi. Per essere chiari, visto che ieri il collega Cedraschi mi ha chiesto informazioni in merito, il trasferimento delle Officine è la morte delle stesse. Le Ferrovie federali svizzere (FFS) non hanno infatti nessuna intenzione di costruire e di spostare i posti di lavoro ma vogliono semplicemente "farci uscire" dalle Officine per poi smantellarle.

Per quanto riguarda il nostro Cantone si tratta di un tradimento delle promesse e degli accordi stipulati con i lavoratori, con la popolazione e con le istituzioni ticinesi. Ricordo che il Gran Consiglio approvò all'unanimità i crediti per il Centro di competenza proprio per garantire il proseguimento e lo sviluppo delle attività fatte dalle Officine. Per di più, nelle intenzioni delle FFS, tutto quello che doveva essere sviluppato attorno al Centro di competenza scomparire. In questo contesto mi chiedo come il Consiglio di Stato e il Municipio di Bellinzona – visto quanto riportato dalla stampa e le condizioni imposte dalle Ferrovie – possano rimanere a un tavolo di discussione con le FFS.

Non si tratta di una trattativa ma di una resa senza condizioni da parte del Cantone e questo è inaccettabile! Il Ticino e chi lo dovrebbe rappresentare non possono farsi prendere a pesci in faccia. Atteggiamenti simili ci riportano a prima dell'arrivo delle truppe di Napoleone e a una logica da baliaggi dove i rappresentanti locali accettavano supinamente quanto imposto da chi comandava a quel tempo.

La situazione è abbastanza seria: ascolterò la risposta del Consigliere di Stato Christian Vitta e poi farò le mie considerazioni, in particolare sull'atteggiamento delle FFS.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Prima di entrare nel merito dei quesiti posti dall'interpellanza, colgo l'occasione per fornire un breve quadro complessivo sullo stato delle valutazioni in corso con le FFS in merito al tema delle Officine di Bellinzona.

Ricordo anzitutto che nel mese di dicembre del 2016 il Governo ticinese e le FFS hanno sottoscritto un programma di lavoro denominato "Prospettiva generale FFS Ticino", in cui è stata concordata una visione di sviluppo per la mobilità del futuro dell'infrastruttura ferroviaria e dello sviluppo delle aree FFS.

Il futuro delle Officine di Bellinzona è un tema importante per la "Prospettiva generale": in collaborazione con il Cantone, la città di Bellinzona e i partner sociali le FFS stanno valutando le prospettive delle Officine ed elaborando in modo concreto opzioni per il loro sviluppo. I contatti tra le FFS, il Cantone, la città, i partner sociali e gli altri attori coinvolti, in particolare la Confederazione, sono molteplici e frequenti. Essi si svolgono in primo luogo nell'ambito dei gremi di lavoro previsti dalla "Prospettiva generale" e dalla Piattaforma di informazione e di negoziazione presieduta dall'avv. Franz Steinegger. Nell'ultima riunione della Piattaforma, che ha avuto luogo il 5 settembre scorso, le FFS hanno informato i rappresentanti dei partner sociali sullo sviluppo attuale e sulle opzioni possibili riguardanti lo stabilimento industriale delle FFS di Bellinzona; l'ex regia federale ha confermato che una scelta possibile, oltre all'ottimizzazione dell'attuale sede di Bellinzona, sarebbe la costruzione di un nuovo e moderno stabilimento industriale in un luogo da definire. Questa soluzione permetterebbe di svolgere un più ampio ventaglio di lavori, in particolare la manutenzione leggera e pesante del materiale rotabile di ultima generazione Giruno e Flirt a compenso del calo dei volumi prospettato soprattutto nel settore dei vagoni merci. Al contempo permetterebbe di alleggerire le infrastrutture ferroviarie del nodo di Bellinzona e i problemi di capacità che si sono già delineati. Si tratterebbe di un investimento molto ingente che implica un impegno finanziario altrettanto consistente. Una decisione di principio sull'eventuale costruzione di un nuovo stabilimento e sulla sua ubicazione è attesa per l'inizio del 2018. Per quanto attiene alla pianificazione a breve e medio termine le FFS hanno confermato di prevedere uno sviluppo stabile degli ordini e quindi anche dell'occupazione fino all'anno 2022. Durante il mese di novembre si svolgerà un'ulteriore Piattaforma di livello 4 durante la quale le FFS informeranno sui

risultati degli approfondimenti in corso e forniranno indicazioni sulla gestione nel periodo di transizione 2022-2030.

Con queste premesse, rispondo come segue alle domande poste.

1. Se corrisponde al vero che:

a. Tra le quattro varianti in discussione la miglior variante per le FFS è quella di chiudere le Officine FFS di Bellinzona.

Come appena ricordato le alternative attualmente al vaglio delle FFS sono due: l'ottimizzazione dell'attuale sede e la costruzione di un nuovo e moderno stabilimento in sostituzione di quello esistente. La chiusura non figura invece tra le ipotesi oggi sostenibili, nemmeno da parte delle FFS.

b. Le FFS esigono dal Cantone la messa a disposizione di un terreno – pronto per essere edificato – confacente ai nuovi bisogni delle FFS. Come giustificano, le FFS, questa richiesta?

c. Le FFS esigono che il Cantone acquisti gli attuali sedimi (di Bellinzona) ad un prezzo migliore di quello che potrebbero ottenere sul mercato. Come giustificano le FFS, questa richiesta?

d. Le FFS esigono d'essere esentate dal pagamento della tassa sul valore immobiliare. Come giustificano le FFS questa richiesta?

e. Le FFS esigono dalle autorità comunali il cambiamento di destinazione dell'attuale sedime (da industriale ad abitativo). Come giustificano, le FFS, questa richiesta?

Per tutte queste domande è necessario precisare che, vista la natura delle valutazioni in corso, l'uso del termine "esigere" è fuorviante in questo contesto. Allo stato attuale è un po' prematuro esprimersi sull'entità, sulla natura e sulla composizione di eventuali contributi cantonali a favore della variante delle nuove Officine. Di questo argomento stiamo discutendo con le FFS ma non vi è ancora nulla di firmato e vincolante.

2. Per quale ragione gli attuali sedimi delle Officine FFS, ceduti gratuitamente, nella seconda metà del 1800, dal Patriziato di Daro alle FFS allo scopo di creare dei posti di lavoro nell'ambito della manutenzione del materiale rotabile, dovrebbero essere ora pagati – addirittura ad un prezzo più alto del prezzo di mercato – alle FFS?

Anche per questa domanda valgono le osservazioni fornite al punto precedente, ossia che siamo in fase di negoziazione e non abbiamo quindi ancora stabilito la soluzione finale.

3. Considerato che nel corso degli ultimi anni le FFS in più occasioni si sono rimangiate la parola non rispettando impegni presi (vedi ad esempio quelli relativi al Centro di competenza) il Consiglio di Stato si è premunito di verificare se corrisponde al vero che le FFS intendono procedere seriamente alla manutenzione dei treni Giruno alle Officine FFS di Bellinzona?

La convenzione del 12 novembre 2013 per la costruzione della fondazione Centro di competenza per la mobilità sostenibile ferroviaria riveste un'importanza rilevante, in particolare quale dichiarazione di un impegno politico da parte degli attori firmatari, in primis le FFS e il Cantone. Tali impegni sono tenuti in seria considerazione anche nella valutazione attualmente in corso con le FFS e la città di Bellinzona che hanno proprio come scopo la salvaguardia delle Officine a medio e lungo termine con un orizzonte

temporale oltre il 2050. Non va inoltre dimenticato che la costruzione nel nostro Cantone di un nuovo stabilimento industriale rappresenterebbe un grande impegno a favore della nostra regione con considerevoli investimenti che sarebbero allocati sul territorio e non altrove. A tale proposito le FFS hanno confermato in più occasioni l'intenzione di effettuare presso le nuove Officine, qualora fosse scelta questa variante, la manutenzione più leggera e pesante di materiale rotabile di ultima generazione Giruno e Flirt. Al momento non vi sono validi motivi che inducono a mettere in dubbio tale volontà ma come ho detto in precedenza stiamo discutendo e negoziando e occorrerà pertanto attendere la conclusione di questa fase per avere un quadro di riferimento definitivo.

PRONZINI M. - Mi dichiaro insoddisfatto poiché il Consigliere di Stato non ha risposto alle domande. Fra poco vi trasmetterò una foto dalla quale risulta che alle Officine di Yverdon sono già affissi cartelloni indicanti che la manutenzione pesante dei Giruno sarà effettuata lì.

Faccio una premessa: mio nonno tra il 1939 e il 1945 fece la mobilitazione e mi raccontò che in Svizzera vi erano cinque carri armati che continuavano a circolare sull'Altopiano per far credere ai tedeschi che erano tanti. Con i Giruno è la stessa cosa. Le FFS stanno prendendo per i fondelli tutto il Cantone Ticino facendoci credere che ci porteranno i Giruno, mentre in un'altra Officina, strutturata per questo compito, si stanno già preparando i lavori di simulazione. Il fatto che qualche onesto collega mi fa segno di sì con la testa significa che non sono l'unico ad avere questa informazione. Le FFS stanno volutamente smantellando quattrocento posti di lavoro. Considerato quanto precede, ma soprattutto nel rispetto della popolazione che ha sottoscritto l'iniziativa popolare del 2008, il Consiglio di Stato non può continuare con questo genere di trattative e quindi chiedo già sin d'ora l'apertura di una discussione generale. Anche la Commissione della gestione e delle finanze sta "facendo melina" su questa iniziativa, sebbene il comitato promotore ne abbia più volte chiesto la riattivazione. Ricordo che per legge, il Gran Consiglio deve elaborare un progetto nel senso della domanda d'iniziativa, dichiarare di accogliere o di respingere la domanda o di opporvi un suo controprogetto entro 18 mesi dalla pubblicazione nel Foglio ufficiale del risultato della domanda d'iniziativa. Invito quindi a procedere al più presto in tal senso, anche per dare al Consiglio di Stato un chiaro mandato su quali trattative portare avanti. Attualmente non si sa su quali basi e su quale mandato si fondino le trattative portate avanti dal Governo e dalla Città di Bellinzona. Se il mandato fosse quello di mantenere gli attuali posti di lavoro e di conferire nuove prospettive, allora non entrerebbe nemmeno in linea di conto una prospettiva secondo cui se tutto va bene si salverebbero duecento posti di lavoro, trasformando l'Officina in un semplice deposito. Chi non si oppone a questo gioco delle FFS non fa gli interessi del Cantone Ticino.

Concludo ribadendo la mia richiesta di apertura di una discussione generale.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE - Il collega Pronzini ha ricordato che il comitato delle Officine e gli iniziativaisti hanno chiesto che l'iniziativa popolare sia riattivata, cosa che è stata fatta formalmente in Commissione della gestione e delle finanze, che sta compiendo tutti i passi necessari, come è solita fare con un'iniziativa popolare. Abbiamo incontrato il comitato delle Officine, gli iniziativaisti e il Consigliere di Stato Vitta e attendiamo aggiornamenti. Giovedì prossimo incontreremo una delegazione delle FFS e intendiamo proseguire con

questa modalità in modo serio e approfondito con l'analisi dell'iniziativa popolare per portarla in aula. È vero che dalla presentazione dell'iniziativa, i tempi tecnici sono passati ma, da quando è stata sollecitata, la Commissione ha cominciato subito a occuparsene facendo tutti i passi richiesti per un'iniziativa popolare così importante.

Messa ai voti, la proposta di apertura di una discussione generale è respinta con 14 voti favorevoli, 50 contrari e 3 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Chiusura della sede dell'Ufficio degli stranieri di Agno

Risposta all'interpellanza presentata il 24 gennaio 2017 da Giancarlo Seitz e Felice Campana

Gli interpellanti si attengono al testo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Anzitutto mi scuso con i due deputati poiché, nel frattempo, l'Ufficio degli stranieri di Agno è stato chiuso (circa 4 mesi fa). Ricordo che tale chiusura è stata inserita nella riorganizzazione dell'Ufficio della migrazione, volta a rafforzare la struttura interna di controllo ma anche a semplificare le procedure per quanto concerne l'attività di rilascio e controllo dei permessi. Evidentemente abbandonare Agno ha avuto conseguenze – mi riferisco all'attività di tale ufficio, che serviva in modo preponderante le aree industriali del piano del Vedeggio. Tutto ciò è stato accompagnato, come sapete, da nuove misure come quelle delle nuove procedure online volte a migliorare, in questo caso, il rapporto tra lo Stato e le aziende e con quelle che introdurremo prossimamente relativamente ai permessi di dimora. In merito alle attività di controllo, la presenza e la prossimità sono state garantite poiché – lo ricordo – coloro che richiedono il permesso G devono presentarsi a un posto di gendarmeria per farsi autenticare la copia del loro documento di identità. In risposta quindi alle preoccupazioni non solo dei due deputati ma anche dei Comuni del Malcantone vi è stato questo approccio proattivo e devo dire che in questi mesi di attività della nuova procedura inerente ai permessi dei frontalieri non vi sono stati grossi problemi e anzi l'attività di controllo è aumentata e da parte delle aziende abbiamo ricevuto riscontri positivi.

SEITZ G. - Sono soddisfatto perché in questi mesi ho notato il miglioramento di cui ha appena parlato il Consigliere di Stato.

Soddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

3. **MOZIONI:**

- **24 SETTEMBRE 2012 PRESENTATA DA SERGIO MORISOLI "È ORA DI UN PATTO ECONOMICO DI PAESE"**
- **22 FEBBRAIO 2016 PRESENTATA DA SERGIO MORISOLI E COFIRMATARI "TICINO FUTURO"**

Messaggio del 21 dicembre 2016 n. 7262

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere le mozioni.

È aperta la discussione.

MORISOLI S. - Per quanto riguarda la prima mozione, risalente al 2012, evidentemente si può accettare che, rispondendo quattro anni dopo, la questione sia già in parte regolata. Prendo atto che è ahimè passata una legislatura. La seconda mozione, risalente al 2016, invita a concentrare le forze, le energie e i soldi sul triangolo Lugano-Locarno-Bellinzona, visto che con l'apertura della galleria del Ceneri ci si potrà spostare al suo interno in soli 15-20 minuti. Mi sembra di aver capito che il tema è fermo su qualche scrivania e quindi non mi resta che aspettare che qualcosa si muova in questa direzione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 66 voti favorevoli e 9 astensioni. Le mozioni sono pertanto respinte.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agostoni M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Filippini L. - Galeazzi T. - Mattei G. - Merlo T. - Minoretti S. - Morisoli S. - Pamini P. - Pinoja G. - Pronzini M.

4. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 30 MAGGIO 2011 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MATTEO PRONZINI "CREAZIONE DI UN REGISTRO DELLE INFRAZIONI DEL LAVORO"

Rapporto del 13 settembre 2017

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente l'iniziativa.

È aperta la discussione.

PRONZINI M. - Come ha giustamente ricordato il Presidente Walter Gianora, l'iniziativa è del 30 maggio 2011. Penso sia uno dei primi atti che ho presentato (più di 84 mesi fa) che riguarda, come spiegato all'inizio del rapporto, il dumping salariale e sociale, il quale avanza inesorabilmente in tutta la Svizzera e in Ticino. È chiaro che nel frattempo è avanzato anche a causa di politiche messe in atto per favorire il dumping e ciò la dice lunga sulla serietà del lavoro nelle Commissioni. Mi ricordo che nel suo discorso inaugurale da Presidente il collega Badasci disse che occorre svuotare i cassetti delle Commissioni ma evidentemente qualcosa nei cassetti è rimasto. Ciò detto, il fatto di lasciare in sospeso temi concernenti il dumping e la precarizzazione del mercato del lavoro fa parte di una strategia gattopardesca del tipo "cambiare tutto per non cambiare nulla" portata avanti dalla stragrande maggioranza, se non dalla totalità, dei partiti qui presenti. Si tratta della logica che aveva fatto da tela di fondo al controprogetto all'iniziativa del MPS-PC *Basta con il dumping salariale in Ticino* e che segue la teoria espressa dal Consigliere di Stato Vitta – che mi sono dimenticato di ringraziare per avere risposto ancora una volta velocemente alla mia interpellanza (anche se il contenuto lascia a desiderare) – secondo cui, a parte alcuni casi isolati, va tutto bene.

AGUSTONI M., RELATORE - Senza grandi giri di parole ammetto che come relatore non sono stato tempestivo come il tema avrebbe meritato e mi scuso con il collega Pronzini per il tempo necessario a evadere questa iniziativa che inizialmente era stata assegnata a un deputato che è uscito dalla Commissione e che in seguito si pensava potesse essere evasa unitamente alla revisione della LCPubb. Con questa premessa, non vi è molto da dire e mi rimetto a quanto dice il rapporto che in buona sostanza fa sue alcune indicazioni arrivate dal Consiglio di Stato sebbene quest'ultimo non si sia espresso con un messaggio

ma con una lettera del novembre 2012. Pertanto se dalla discussione dovessero emergere punti che necessitano un chiarimento io sono a disposizione.

FERRARA N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Naturalmente anche al gruppo PLR dispiace che questo atto parlamentare sia stato fermo per così tanto tempo. Dispiace però anche che l'iniziativa non possa essere accolta così come richiesto dall'iniziativista. Confermo l'adesione del mio gruppo al rapporto così come formulato che contiene alcune precisazioni, in particolare sulla natura di questo registro e sul relativo uso che secondo la Commissione dovrebbe essere concepito come strumento di lavoro interno dei committenti pubblici, volto a facilitare la verifica dell'idoneità di offerenti che hanno gravemente violato le normative che tutelano i lavoratori. Speriamo che sia possibile compiere un passo avanti, senza aspettare un'altra legislatura, per quanto riguarda la piattaforma informatica di cui abbiamo discusso alcuni mesi fa nell'ambito della LCPubb. Ieri ho sentito più volte dire che si fanno piccoli passi avanti e che bisogna essere soddisfatti: ecco, qui ve n'è un altro ma l'adesione concerne evidentemente la risposta governativa e non l'iniziativa così come formulata che non può essere accolta.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Evidentemente i temi sollevati dall'iniziativa sono importanti. È necessario che le infrazioni per questo tipo di situazioni siano conosciute per impedire di assegnare lavori a persone che hanno violato la legge. D'altra parte le riflessioni portate avanti dal Consiglio di Stato e discusse in Commissione hanno mostrato che non tutte le questioni (ad esempio quelle in ambito civile) potrebbero risultare rilevanti in sede di assegnazione di un appalto e quindi anche il nostro gruppo sostiene l'idea di una banca dati accessibile unicamente ai committenti pubblici riservandoci, dopo valutazione, di estenderla come previsto dall'iniziativista, magari dopo aver esaminato come funzionano le novelle legislative sugli appalti pubblici cantonali e federali.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Dispiace anche a me che questo atto parlamentare abbia impiegato così tanto tempo per arrivare sui banchi del Gran Consiglio. D'altra parte vi sono altri atti parlamentari chiusi nei cassetti delle Commissioni, compresi quelli presentati da me per proteggere il mondo del lavoro. Ribadisco che è molto importante evadere questi atti parlamentari, proprio perché tutti concordiamo sulla necessità di proteggere – soprattutto nel quadro giuridico attuale – il mondo del lavoro; nonostante ciò gli atti faticano a giungere in Parlamento. Personalmente avrei voluto accogliere integralmente l'iniziativa, ma purtroppo alcune proposte non sono fattibili e non rispondono nemmeno al buon senso (ad esempio rendere pubbliche le decisioni del pretore in ambito civile). Vi sono controversie che attengono al diritto del lavoro che non implicano colpa o malafede del datore di lavoro, magari si tratta solo di litigi che riguardano ore da pagare in più, eccetera e trovo esagerato dovere rendere pubbliche anche queste decisioni. È stato quindi fatto quello che si poteva fare ed è stato raggiunto questo compromesso commissionale che ritengo soddisfacente. Il nostro gruppo aderisce senz'altro al rapporto del collega Agustoni.

PRONZINI M. - Come indicato nel rapporto, sulla base di un parere del Consulente giuridico del Gran Consiglio questo registro è fattibile e non è in contraddizione con nulla e, anche se lo fosse, non sarebbe la prima volta che questo Parlamento prende decisioni, giuste o sbagliate che siano, sostenendo che occorre prenderle. Finora il dibattito ha dimostrato che non vi è una consapevolezza della difficoltà e della profondità della precarizzazione delle condizioni di lavoro in Ticino. Sulla questione delle ore non pagate faccio notare alla collega Delcò Petralli che per un salariato sono due gli aspetti principali: quanto percepisce di stipendio e quante ore gli vengono pagate. Il fatto che il datore di lavoro non paghi al dipendente le ore dovute è grave (e il caso Argo1 delle ore in nero non retribuite lo dimostra) e purtroppo succede spesso: basta chiedere ad alcuni sindacalisti con più esperienza di me, come il deputato Jelmini, il quale potrà confermarlo, ma ora non voglio limitarmi a questo aspetto. Dico solo che purtroppo, e lo vediamo anche nella discussione in merito al salario minimo, in questo campo le conoscenze sono spesso superficiali – o si vuole che lo siano – per poi potere fare tutto quello che si vuole. Potrei ricordare la polemica che vi fu con la già Consigliera di Stato Laura Sadis quando alcuni anni fa dissi che la politica messa in atto dal Consiglio di Stato e dalla Commissione tripartita (datore di lavoro, sindacati e Amministrazione cantonale) e i salari da tremila franchi al mese dei contratti normali di lavoro (CNL) avrebbero portato a una riduzione generalizzata dei salari in Ticino, cosa che si sta puntualmente verificando. La questione delle condizioni di lavoro è estremamente delicata e, se non si interviene nel modo giusto, accade quello che sta accadendo in questi anni.

Mi ero preparato un intervento in cui citavo dati statistici (e non la mia opinione) che descrivevano la situazione cantonale ma il tempo a mia disposizione sta per finire e quindi non lo farò, ma è chiaro che in questo Cantone sempre più persone faticano ad arrivare alla fine del mese, subiscono soprusi nel mondo del lavoro, faticano a trovare lavoro, (soprattutto i giovani) e una professione con condizioni salariali decenti. L'accoglimento dell'iniziativa avrebbe potuto rappresentare un segnale.

Anticipo la spiegazione sull'emendamento che presenterò in seguito e che invito ad accogliere integralmente: la situazione è grave; non possiamo più curare il sintomo ma occorre intervenire in modo drastico. L'iniziativa ambisce a mostrare che i responsabili e i colpevoli di questa situazione non sono i lavoratori, come invece vorrebbe fare credere la parte xenofoba, ma i padroni ed è proprio su quest'ultimi che bisognerebbe intervenire per risolvere il problema della precarizzazione delle condizioni di lavoro.

DELCÒ PETRALLI M. - Faccio presente al collega Pronzini che sono consapevole delle condizioni precarie del mondo del lavoro e lotto giornalmente per migliorarle, ad esempio quando ho sostenuto, contrariamente al MPS-PC, il principio del salario minimo.

In riferimento ai casi che arrivano in Pretura intendevo dire che solitamente i datori di lavoro non sono criminali, ma magari interpretano diversamente il contratto di lavoro. Spesso non si tratta né di truffatori né di disonesti ma solo di persone che credono di avere applicato correttamente il contratto di lavoro, ma poi si adeguano alla sentenza del pretore. Non penso pertanto che queste sentenze debbano essere rese pubbliche. Sebbene la situazione nel mondo del lavoro sia da migliorare, non bisogna fare di tutta la l'erba un fascio. Vi sono imprenditori onesti che svolgono correttamente il proprio mestiere e altri che ricorrono alla truffa: è in quest'ultimo caso che bisognerebbe rendere pubblica la faccenda.

AGUSTONI M., RELATORE - Forse è bene spiegare a chi non avesse avuto la possibilità di approfondire l'iniziativa o il rapporto cosa essa prevede, ossia che qualunque datore di lavoro che abbia perso in qualsiasi genere di procedimento (civile, amministrativo o penale) e tutte le ditte che hanno a che fare con amministratori che collaborano con lui sono esclusi per tre anni da tutte le commesse pubbliche. Cosa significa ciò nella pratica? Ad esempio un datore di lavoro litiga con un suo dipendente sul numero di ore straordinarie prestate da quest'ultimo, il quale sostiene che ne ha fatte venti contro le quindici riconosciute dal datore poiché quelle cinque ore di differenza sono state prestate senza autorizzazione e quindi non sono remunerate. I due vanno in Pretura e il pretore dà ragione in gran parte al datore, ma stabilisce che due delle cinque ore sarebbero state da pagare (oltre alle quindici ore già pagate). Il datore di lavoro ha quindi perso e il pretore deve notificare la sentenza allo Stato e deve pubblicarla nel registro pubblico e quindi il datore e tutte le aziende che hanno a che vedere con il suo consiglio di amministrazione non possono più partecipare a nessun concorso pubblico per tre anni. Questo secondo me non aiuta il mondo del lavoro: se obblighiamo le imprese a chiudere per tali banalità non stiamo rendendo un grande servizio.

Vi è poi un altro aspetto: ovviamente possono essere obbligati a notificare le loro sentenze solo i Tribunali e le autorità cantonali ticinesi e pertanto a finire nel registro con pena di tre anni di sospensione dalle commesse pubbliche sarebbero gioco-forza solo società ticinesi poiché tutti i Codici di procedura prevedono come foro del convenuto la sede dell'impresa o il luogo in cui il lavoratore esercita la propria attività. Ditte straniere o di altri Cantoni non avrebbero perciò l'obbligo di notifica e questo strumento colpirebbe in modo sproporzionato e in particolare i datori di lavoro ticinesi che, come affermato dalla collega Delcò Petralli, non perché perdono in Pretura sono criminali (magari hanno semplicemente sbagliato a interpretare una determinata norma contrattuale). Detto ciò, l'idea in sé di mettere a disposizione maggiori strumenti al committente pubblico per diffidare o scoraggiare imprese e datori di lavoro che non si comportano bene è buona ed è riconosciuta dall'unanimità della Commissione ma deve essere uno strumento applicato con buon senso e rispettando i diritti di tutte le parti.

Segnalo, visto che ciò è già fatto dalla Confederazione, che sono disponibili sul sito della famigerata e tanto vituperata Segreteria di Stato dell'economia (SECO) due liste dei datori di lavoro che hanno violato le norme sul lavoro nero (legge concernente i provvedimenti in materia di lotta al lavoro nero [LLN; 822.41] e legge concernente le misure collaterali per i lavoratori distaccati e il controllo dei salari minimi previsti nei contratti normali di lavoro [LDist; RS 823.20]). Queste liste esistono già, sono consultabili e vi sono iscritti alcuni datori di lavoro con sede in Ticino. Andare oltre come propone l'iniziativa purtroppo non è possibile e soprattutto la sanzione proposta di esclusione dai lavori pubblici è sproporzionata e non è neanche conforme al diritto superiore e rischia di danneggiare anzitutto i lavoratori e non tanto di punire i datori di lavoro disonesti che comunque troveranno un modo per fare soldi sulle spalle dei lavoratori (mi viene da dire del "proletariato").

Ringrazio il collega Pronzini perché il suo atto ci ha portato a riflettere e a suggerire questa banca dati; per capire se sarà uno strumento buono o cattivo vedremo cosa ci proporrà il Consiglio di Stato. Mi cospargo di nuovo il capo di cenere per il tempo che abbiamo impiegato a risolvere questa vicenda ma prego i colleghi di credere che non è stato un rapporto fatto con la volontà di non riconoscere, misconoscere o banalizzare i problemi presenti nel mondo del lavoro e che io fortunatamente non vivo sulla mia pelle ma che altri che conosco vivono in prima persona e posso capire che sia una sofferenza a cui dobbiamo dare risposte.

PRONZINI M. - In merito all'intervento del deputato Agustoni, osservo che ovviamente vi sono infrazioni gravi e infrazioni meno gravi, come il mancato pagamento di alcune ore di stipendio, dove la condanna non è così automatica e, prima di giungere a una sentenza, si procede a un tentativo di conciliazione.

Per quanto riguarda l'intervento della collega Delcò Petralli, affermare che il MPS non ha sostenuto il salario minimo è come dire che il collega Maggi non si è mai occupato dei problemi ambientali. Se vi è un aspetto su cui la mia organizzazione politica è stata in anticipo su tutti è proprio sulla questione del salario minimo. Ricordo che nel 2007 abbiamo lanciato un'iniziativa considerata da tutti (tranne dal gruppo dei Verdi) inammissibile che chiedeva quattromila franchi al mese per quaranta ore settimanali e per tredici mensilità. Questi problemi non possono essere risolti con l'introduzione di salari minimi di tremila franchi che causano il dumping salariale.

È completamente fuori luogo affermare che il MPS-PC è contrario al salario minimo. In questi ultimi anni nessuno si è battuto quanto il mio partito per salari minimi corrispondenti alla realtà.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Non ripercorro i contenuti dell'iniziativa poiché sono già stati illustrati nei vari interventi ma mi limito a osservare che con una lettera del 6 novembre 2012 alla Commissione della legislazione il Consiglio di Stato aveva fatto rilevare che attualmente sia a livello federale (nell'ambito della LLN e della LDist) sia a livello cantonale (nell'ambito delle commesse pubbliche) sono già previsti provvedimenti analoghi a quelli suggeriti con l'atto parlamentare in esame. Occorre però essere coscienti, come peraltro ricordato più volte, che l'iniziativa prevede un'estensione agli ambiti delle assicurazioni sociali del diritto tributario civile e penale.

In virtù della ripartizione costituzionale delle competenze (art. 110 della Costituzione federale) nella misura in cui la Confederazione ha già legiferato in materia, come nel caso dei temi trattati della legislazione sul lavoro (LDist e LLN), non vi è più spazio per norme autonome di diritto cantonale intese alla protezione dei lavoratori. Del resto replicare a livello cantonale a quanto già definito a livello federale appare un esercizio perlomeno ridondante. Nel caso specifico ciò deve valere per i registri menzionati della LDist e della LLN poiché essi sono pubblici e quindi senz'altro accessibili anche ai committenti. Il Consiglio di Stato aveva concluso affermando che l'iniziativa pone diversi problemi, tra i quali quelli derivanti dalla legislazione sulla protezione dei dati per cui aveva espressamente chiesto al legislatore di tenere conto della ripartizione costituzionale delle competenze legislative tra Confederazione e Cantoni e di adottare, se necessario, una base legale fondata su un interesse pubblico preponderante e conforme al principio della proporzionalità nonché ai principi della protezione dei dati personali.

Nel proprio rapporto del 13 settembre 2017 la Commissione della legislazione ha rilevato che il registro avrebbe una portata parziale se non distorta e lacunosa in quanto riguarderebbe in modo accentuato i datori di lavoro con sede o succursale in Ticino lasciando relativamente indenni i datori di lavoro di altri Cantoni o esteri. Secondo la Commissione le iscrizioni nel registro, essendo funzionali a una potenziale esclusione dalle commesse pubbliche, dovrebbero rispecchiare i casi di esclusione dalle aggiudicazioni pubbliche ritenuto come sarebbe inutile iscrivere fatti che secondo la LCPubb sarebbero irrilevanti ai fini di un'esclusione.

Ad esempio nel caso di commissione di reati penali, in generale o nei rapporti di lavoro, non ne consegue di per sé l'esclusione automatica dalle commesse pubbliche. Con l'attuale quadro giuridico il registro sarebbe limitato a quanto indicato dalla lett. g dell'art. 45 della LCPubb «*avere commesso reati in relazione alla commessa o alla sua esecuzione*», rispettivamente condanne che pregiudicano il rispetto dei principi stabiliti all'art. 5 della LCPubb. Tali condanne, essendo iscritte nel casellario giudiziale, dovrebbero tuttavia già oggi essere prese in considerazione nell'ambito dell'esame di idoneità (art. 22 lett. e della LCPubb); invariato prevede che il committente può richiedere l'estratto del casellario giudiziale dei quadri dirigenti e delle persone responsabili dell'esecuzione della commessa e se riscontrate potrebbero portare già all'esclusione dell'offerente. Malgrado la consapevolezza circa il limite dello strumento del registro vi è l'aspetto legato alla conclusione contenuta nel rapporto commissionale ma mi sembra che adesso sia già stato tutto chiarito. Si ritiene opportuno creare una banca dati accessibile unicamente ai committenti pubblici in casi motivati e giustificati, segnatamente in occasione di concorsi pubblici in cui siano presenti indicazioni su decisioni cresciute in giudicato che facilitino il processo di aggiudicazione da parte dei committenti. La stessa Commissione precisa tuttavia di riservarsi di valutare la sua decisione nella misura in cui emergesse l'impossibilità di integrare i dati relativi a offerenti fuori Cantone o all'estero, cosa che appare probabile considerando l'elevato livello di sensibilità in materia di protezione dei dati.

In conclusione, la conseguenza pratica di un simile registro rischierebbe essere di vedervi figurare principalmente se non esclusivamente le infrazioni comminate a livello svizzero se non a livello cantonale sfavorendo quindi di fatto le società locali e favorendo quelle di altri Cantoni o con sede all'estero.

Ritenuto quanto precede, si chiede al Gran Consiglio di volere dare seguito alle indicazioni del Consiglio di Stato contenute nella lettera del 2012. Questo caso è un po' particolare ma penso di potere interpretare, sulla base della discussione avvenuta oggi, che – ma in caso contrario mi corregga il relatore – il rapporto e le sue conclusioni sono contrarie alla costituzione di un registro e si valuterà l'aspetto della banca dati.

DUCRY J. - Riguardo all'intervento del Consigliere di Stato Vitta, preciso che l'art. 110 della Costituzione federale non è competenza esclusiva della Confederazione: quest'ultima può emanare prescrizioni, contrariamente ad altri articoli che prevedono che essa emani, ed ha quindi la facoltà e non è in concorrenza con le facoltà date ai Cantoni in questo ambito.

Riguardo invece al casellario giudiziale e al casellario delle infrazioni della legislazione sul lavoro, nel primo caso se le condanne all'estero non sono richieste per commissione rogatoria dal magistrato svizzero inquirente o giudicante non sono prese in considerazione per eventualmente comminare una pena da espiare in caso di recidiva o quant'altro. Ciò vale ovviamente, forse a maggior ragione, anche per questo tipo di infrazione.

Terzo punto, viste queste lacune ancor più importanti nel campo della giustizia, non capisco perché non si possa evadere una mozione che contiene cinque punti precisi – contrariamente alla risposta del relatore sottoscritta con riserva da me e che si limita a una frase generica – dando incarico al Consiglio di Stato di agire secondo le proprie competenze, si torna in aula e si discute norma per norma con eventuali emendamenti. Il rapporto contiene una chiusura eccessiva – e io ho firmato con riserva proprio per tale motivo – per quanto riguarda la legittima richiesta affinché anche in questo importante settore si possa chiarire a chi attribuire i lavori con il denaro pubblico e a chi no.

Alla luce di queste considerazioni invito pertanto a sostenere il rapporto ma soprattutto – e interverremo semmai dopo – l'emendamento del collega Pronzini.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Per quanto riguarda l'art. 110 della Costituzione federale nel mio intervento ho precisato che la Confederazione ha legiferato in materia nel caso della legislazione sul lavoro con la LDist e con la LLN, forse non in modo esaustivo, ma non vi è un totale vuoto.

In merito a "Prima i nostri" il Consiglio di Stato ha preso posizione emanando un messaggio che adesso è al vaglio del Gran Consiglio.

La discussione è dichiarata chiusa.

*Messo ai voti, l'emendamento presentato da Matteo Pronzini che propone di accogliere **integralmente** (e non parzialmente) l'iniziativa è respinto con 11 voti favorevoli, 53 contrari e 7 astensioni.*

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 67 voti favorevoli e 3 astensioni. L'iniziativa è pertanto parzialmente accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Brivio N. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Minoretti S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Merlo T. - Pronzini M. - Ramsauer P.

5. RICHIESTA DI UN CREDITO NETTO DI FR. 1'950'000.- E AUTORIZZAZIONE ALLA SPESA DI FR. 3'190'000.- PER IL FINANZIAMENTO DEI COSTI DI RISANAMENTO DEL SITO CONTAMINATO NO. 317A1 AI FONDI NO. 334 E 338 RFD POLLEGIO (SITO DENOMINATO "EX-RUSSO")

Messaggio dell'11 maggio 2016 n. 7191

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 68 voti favorevoli e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Campana F. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Minoretti S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Franscella C. - Mattei G. - Pronzini M. - Ramsauer P.

6. MOZIONE DEL 14 DICEMBRE 2015 PRESENTATA DA RAFFAELE DE ROSA A NOME DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE E DELLE FINANZE "VALORIZZIAMO IL POTENZIALE DEL MOUNTAIN BIKE IN CANTONE TICINO"

Messaggio del 22 febbraio 2017 n. 7286

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione.

È aperta la discussione.

DE ROSA R. - Intervengo brevemente per ringraziare il relatore Quadranti, la Commissione della gestione e delle finanze e il Consiglio di Stato per l'ottimo compromesso proposto in sede di negoziazione. I colleghi sanno infatti che si trattava di un tema molto importante su cui il Governo, in modo anche legittimo, a seguito delle discussioni in merito al preventivo, aveva ritenuto di rispondere negativamente per questioni di ordine finanziario; poi in Commissione si è raggiunto questo compromesso, secondo cui il supplemento finanziario di 600 mila franchi è ripartito a carico del Cantone e a carico delle destinazioni turistiche. Mi preme però anche ricordare che rispetto a quanto discusso, quello in questione non è un nuovo onere ma si tratta semplicemente di dare una risposta concreta a una domanda esistente. I mountain biker, i turisti e gli stessi ticinesi sono presenti nelle nostre regioni e basta fare una gita in qualsiasi regione delle nostre montagne (a Cadagno, sul monte Bar, a Cardada, sul monte Tamaro) per capire che gli appassionati di questa attività sportiva e di svago sono molti. È questione quindi, soprattutto per sviluppare il potenziale in questo settore, di mettere a disposizione sentieri ben tenuti e valorizzati.

Riprendendo le argomentazioni del collega Quadranti, che ringrazio per il lavoro svolto, si tratta di recuperare il ritardo di almeno cinque anni che abbiamo nei confronti di importanti destinazioni turistiche come Laax-Flims, Gstaad, Lenzerheide, o rispetto ai nostri concorrenti in Italia (Toscana, Piemonte per citare solo due esempi). È importante colmare questo vuoto e in prospettiva futura cercare di sfruttare questo potenziale perché chi ama questo sport – conosciamo il profilo di questi utilizzatori – è molto interessante: sono persone a cui piace vivere e godere il territorio, gustando piatti tipici, spendendo nelle regioni periferiche, godendo della tipicità dei nostri paesaggi alpini e della nostra società ed economia rurale, quindi anche il paesaggio (in questo senso potrebbero esservi ricadute molto significative anche nelle zone periferiche) e non da ultimo potremmo attuare una sinergia con gli impianti di risalita con la strategia di ri-orientamento degli impianti invernali verso questa destinazione per valorizzare maggiormente anche il periodo estivo.

In conclusione ringrazio ancora tutti per l'ottimo compromesso raggiunto e che sia di buon auspicio per potere raccogliere i frutti non solo per il turismo ma anche per i molti ticinesi che amano praticare questo sport che fa bene alla salute.

QUADRANTI M., RELATORE - Sarò molto breve visto che la procedura è scritta e il mozionante a nome della Commissione ha già riassunto per sommi capi il valore della mozione. Ringrazio a mio nome il Consiglio di Stato per l'apertura dimostrata dopo un avvio un po' più difficile di quello che si voleva. In fin dei conti se è vero che una parte del contributo è richiesto alle Organizzazioni turistiche regionali (OTR), questo non significa che sia un'attività per soli turisti ma si rivolge anche ai nostri concittadini che sicuramente potranno sfruttare al meglio questa tipologia di attività. Ribadisco pertanto l'invito della Commissione ad approvare il rapporto che tra l'altro è stato firmato da tutte le forze politiche presenti in Commissione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 62 voti favorevoli e 4 astensioni. La mozione è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Denti F. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Merlo T. - Minoretti S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. -
Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Zanini A.

Si astengono:

Ducry J. - Ferrari C. - Pronzini M. - Ramsauer P.

7. MOZIONE DEL 23 FEBBRAIO 2015 PRESENTATA DA GIACOMO GARZOLI E FIORENZO DADÒ "COLLEGAMENTI STRADALI CON L'ALTA VALLEMAGGIA: È GIUNTA L'ORA DI INTERVENIRE!"

Messaggio del 22 marzo 2016 n. 7176

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio a evadere positivamente la mozione con alcune richieste al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

DADÒ F. - Intervengo brevemente come mozionante e a nome del collega Garzoli. Non entro nei contenuti della mozione e del rapporto del collega Pinoja, che ringrazio, poiché presumo che tutti siano a conoscenza dei risultati degli stessi. Ci teniamo a esprimere gratitudine ai colleghi che hanno compreso il problema e al Consigliere di Stato Claudio Zali sia per la disponibilità dimostrata in occasione del sopralluogo sia per l'intesa ottenuta durante la valutazione dei problemi. Invito il Gran Consiglio a sostenere le conclusioni del compromesso del rapporto del collega Pinoja e vi ringrazio a nome degli abitanti della parte più discosta della nostra valle.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 65 voti favorevoli e 4 astensioni. La mozione è pertanto positivamente evasa.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Brivio N. - Campana F. - Canepa L. - Caverzasio D. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Denti F. - Ducry J. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Minoretti S. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Patuzzi M. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Zanini A.

Si astengono:

Ferrari C. - Merlo T. - Pamini P. - Pronzini M.

8. - MOZIONE DEL 28 NOVEMBRE 2005 PRESENTATA DA MONICA DUCA WIDMER PER IL GRUPPO PPD (RIPRESA DA NADIA GHISOLFI) IN "MATERIA DI PROCEDURA DI NOMINA DEI MAGISTRATI

Messaggio del 30 gennaio 2007 n. 5880

- INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 16 DICEMBRE 2013 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA ANGELO PAPARELLI E COFIRMATARI (RIPRESA DA MASSIMILIANO ROBBIANI) "PER UNA GIUSTIZIA PIÙ GIUSTA"
- INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 14 APRILE 2014 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA MARCO CHIESA E SERGIO SAVOIA PER LA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE CANTONALE PER MODIFICARE IL SISTEMA DI ELEZIONE DEI GIUDICI
- INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 5 MAGGIO 2014 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MICHELA DELCÒ PETRALLI E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELLA COSTITUZIONE CANTONALE, DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO E DELLA LEGGE SULL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA E RELATIVI REGOLAMENTI PER RIVEDERE LA PROCEDURA DI ELEZIONE DEI MAGISTRATI
- MOZIONE DEL 5 MAGGIO 2014 PRESENTATA DA GIOVANNA VISCARDI E COFIRMATARI "MODIFICARE LE PROCEDURE DI NOMINA DEI MAGISTRATI"
Messaggio del 12 novembre 2014 n. 7002
- INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 22 FEBBRAIO 2016 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MATTEO QUADRANTI PER INTRODURRE, NELLA LEGGE SULL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA IN MATERIA DI ELEZIONI DEI MAGISTRATI, UN PERIODO DI PROVA E L'OBLIGO DI FREQUENTAZIONE DEL CORSO E OTTENIMENTO DI STUDI APPROFONDITI IN MAGISTRATURA (CAS "MAGISTRATURA") PER I NEOELETTI

Rapporto di maggioranza del 3 ottobre 2017

Rapporto di minoranza del 3 ottobre 2017

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale per la procedura di elezione dei magistrati: si chiede al Parlamento di accogliere i disegni di modifica della LOG e della LGC annessi al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale per la procedura di elezione dei magistrati: si chiede al Parlamento di accogliere il disegno di modifica costituzionale e quello di modifica della LOG annessi al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

AGUSTONI M., RELATORE DI MAGGIORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il tema che affrontiamo oggi è particolarmente delicato perché riguarda i rapporti tra i tre poteri dello Stato: Legislativo, Esecutivo e Giudiziario. Ogni discussione sul tema deve quindi partire dall'art. 51 della Costituzione cantonale, secondo il quale *«l'autorità in quanto non riservata al popolo è esercitata dai tre poteri tra loro distinti e separati, il Legislativo, l'Esecutivo, il Giudiziario»*. In Ticino Legislativo – Gran Consiglio – ed Esecutivo – Consiglio di Stato – dispongono di pari legittimazione, quella che sgorga dal voto popolare. Anche il potere giudiziario – i giudici di pace, i pretori e i giudici d'appello – è stato per lungo tempo eletto dal popolo, ancorché in modo tacito, dato che, nell'arco di due secoli, il popolo si è pronunciato solo tre volte (nel 1893, nel 1982 e nel 1992). Nel 1997 il popolo, dandosi l'attuale Costituzione, ha deciso di delegare l'elezione dei magistrati, salvo i giudici di pace, al Gran Consiglio. Questo compito, occorre riconoscerlo, non è sempre stato svolto con la sensibilità che il popolo era (ed è) in diritto di attendersi da noi. Ciò non significa che i magistrati attivi in Ticino non siano validi, anzi, sono in generale di buona qualità, ma talvolta, in occasione della nomina dei magistrati, abbiamo assistito prima o dopo la votazione a situazioni – chiamiamole così – suscettibili di ampio miglioramento.

Detto questo, dobbiamo chiederci se il ritorno all'elezione popolare dei magistrati consentirebbe di raggiungere il miglioramento al quale tutti aspiriamo. Il rapporto di minoranza porta un argomento un po' curioso, ovvero che l'elezione popolare *«ha funzionato bene per quasi un secolo, poiché le elezioni avvenivano generalmente in modo tacito»*. In altri termini, la relatrice sembra sostenere che il miglior sistema sia quello in cui le segreterie di partito si mettono d'accordo per evitare il voto popolare. Non mi sembra un buon approccio alla questione: il voto popolare è qualcosa di troppo nobile per essere considerato un deterrente o, peggio ancora, una minaccia.

Questa considerazione non è comunque sufficiente a respingere la proposta di elezione popolare dei magistrati. Sono in effetti profondamente convinto che il popolo non sarebbe un peggior elettore del Gran Consiglio; la storia svizzera è ricca di esempi nei quali il popolo si è anzi dimostrato più saggio ed equilibrato dei propri rappresentanti. La mia contrarietà deriva più che altro dalla particolare natura del potere giudiziario nel nostro sistema di separazione dei poteri e dal conseguente contesto nel quale si svolgerebbe l'elezione.

Se torniamo ai fondamentali, il potere legislativo fa le leggi, il potere esecutivo le applica e il potere giudiziario provvede affinché le leggi siano applicate correttamente e rispettate.

Dalla descrizione dei compiti di questi poteri, è facile dedurre come il candidato al potere giudiziario si trovi in una situazione del tutto particolare. Il candidato al Gran Consiglio – o al Consiglio comunale – può promettere agli elettori di cambiare le leggi, affinché la vita dei cittadini sia migliore. Il candidato al Consiglio di Stato – o al Municipio – può promettere di porre l'accento su certe priorità, ritenute inoltre che in Ticino l'art. 71 della Costituzione attribuisce un'ampia iniziativa legislativa all'Esecutivo cantonale, mentre l'art. 106 della legge organica comunale [LOC; RL 2.1.1.2] prevede, per il Municipio, la possibilità di sottoporre risoluzioni al Consiglio comunale. Insomma, chi si candida per un Legislativo o un Esecutivo può promettere qualcosa agli elettori, può impegnarsi a fare qualcosa per modificare il quadro legislativo presente. Un candidato alla Magistratura cosa può promettere alle elettrici e agli elettori? Di applicare bene le leggi, di lavorare alacremente, di non guardare in faccia a nessuno?

I giudici che hanno partecipato alle elezioni popolari del 1992 hanno riferito del loro disagio a confrontarsi con l'elettorato, proprio perché il meccanismo di una campagna elettorale è basato sull'incontro tra le attese (dell'elettore) e le promesse (dei candidati), e un

candidato magistrato, se ha coscienza del suo ruolo, può promettere ben poco.

C'è poi un altro problema che in realtà tocca l'intera sfera politica, ma che è particolarmente delicato per il potere giudiziario: il finanziamento della campagna elettorale che, anche per quanto riguarda i magistrati, richiederebbe verosimilmente ingenti mezzi economici. Non mi sembra particolarmente saggio esporre i candidati al potere giudiziario al rischio di contrarre debiti, almeno di riconoscenza, con persone che, in futuro, potrebbero essere oggetto di inchieste o di procedimenti giudiziari.

C'è poi un elemento che si è radicalmente modificato rispetto alla situazione in vigore fino al 1997: l'aumento esponenziale della densità mediatica in questo Cantone. In Ticino contiamo infatti tre quotidiani a pagamento, un quotidiano gratuito, due settimanali di partito, due settimanali gratuiti, due canali televisivi statali, un canale televisivo privato, diversi canali radiofonici privati e statali, numerosi portali di informazione continua, oltre alle diverse reti sociali su internet. Esiste quindi un concreto e pericoloso rischio che futuri magistrati siano coinvolti in polemiche strumentali e pretestuose che poi potrebbero minare la credibilità e l'autorevolezza del magistrato eletto.

La maggioranza propone di mantenere il sistema di elezione parlamentare, anche e soprattutto a tutela della serenità delle persone che potrebbero essere chiamate in futuro ad assumere una delle funzioni più delicate dell'attività dello Stato.

Riteniamo però opportuno adottare almeno tre misure migliorative:

1. affiancare alla Commissione di esperti indipendenti per l'esame e il preavviso delle nuove candidature all'elezione dei magistrati (CEI) un esponente penale;
2. prevedere esami più strutturati, che tengano conto anche delle capacità attitudinali dei candidati;
3. l'istituzione di una Commissione giudiziaria, sul modello dell'Assemblea federale.

La Commissione aveva ritenuto di proporre già in questa sede le misure legislative necessarie per introdurre la Commissione giudiziaria. Considerato tuttavia che è in dirittura di arrivo un'importante revisione della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), la maggioranza commissionale ha ritenuto preferibile decidere in questa sede il principio dell'istituzione della Commissione giudiziaria, lasciando poi alla Commissione che si sta occupando della LGC di proporre le adeguate misure.

FILIPPINI L., RELATRICE DI MINORANZA - Sono entrata a far parte di questa Commissione quasi nella sua ultima fase. In seguito alla richiesta di Marco Chiesa e del mio gruppo, ho fatto mio questo tema riprendendo in toto quello che l'iniziativa parlamentare di Chiesa e Savoia² chiedeva, in altre parole l'elezione popolare delle cariche che hanno un ruolo in Magistratura. Il relatore di maggioranza ha ben affrontato il tema, seppure da un punto di vista assai differente. Non mi dilungherò dunque a sviscerare il mio rapporto, in quanto credo che tutti l'abbiate letto e abbiate notato i molti esempi attualmente in essere, seppure non per tutte le cariche, nei vari Cantoni della Svizzera e come dunque l'elezione popolare sia una realtà. Il messaggio che il mio gruppo vuole lanciare è molto semplice e lineare: siamo stufi di vedere per cariche delicate (giudici, procuratori pubblici e via scorrendo) un mercanteggiare tra i vari partiti. Infatti, non vediamo una reale volontà da parte dei vari partiti di rinunciare al "questa volta tocca a me, la prossima tocca a te". Certo, sono tutte cose che quasi solo noi addetti ai lavori

² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica degli artt. 35 e 36 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997 (Che sia il popolo a decidere!), Marco Chiesa e Sergio Savoia, 14.04.2014.

possiamo percepire perché sappiamo che il/la tal/e candidato/a è legato/a al partito X. Candidati che al primo scoglio della Commissione di esperti indipendenti incaricata di formulare un parere circa la loro idoneità sono stati valutati come non idonei alla carica e poi magicamente (forse perché della casacca giusta e al momento opportuno) ritenuti particolarmente idonei a distanza di poco più di un anno..

Posto che nella vita si può sempre migliorare e che come in tutti gli esami un po' di fortuna con le domande non guasta, queste giravolte fanno specie, ma se c'è necessità i partiti si adeguano. L'unica via per dire basta a questi inciuci è che sia il popolo sovrano a decidere direttamente chi debba ricoprire tali cariche.

Ringrazio i commissari della Lega che, seppur con riserva, hanno deciso di sottoscrivere il mio rapporto. Pur comprendendo che esso risulta essere forse un po' troppo estremo, so anche che il cambiamento deve essere radicale, altrimenti la realtà dei fatti rimarrà tale. Si può fare, basta che voi, care colleghe e colleghi, lo vogliate.

Vi invito a sostenere il mio rapporto.

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Piero Calamandrei, giurista di fine '800 e inizio '900, nel suo libro *Elogio dei giudici*, scritto da un avvocato scriveva che quando dalla porta della Magistratura entra la politica, la giustizia esce dalla finestra. L'uso politico della giustizia da parte dei magistrati e l'uso politico della giustizia da parte dei politici non può essere consentito in quanto minerebbe alla base il nostro ordinamento. Peccato che nemmeno Calamandrei nel suo libro ci dia consigli su come procedere in modo ideale alla nomina dei magistrati. Certo è che Magistratura e politica necessitano di rispetto reciproco, da questo non possiamo prescindere. Che i giudici (terzo potere dello Stato) rappresentino anche il panorama delle forze politiche presenti nel Paese non è un fatto negativo in sé, come d'altronde il Legislativo e l'Esecutivo rappresentano le forze politiche del Paese.

A nome del PLR porto dunque l'adesione all'ultima versione del rapporto di maggioranza e ringrazio il relatore e i colleghi di Commissione per il lavoro svolto. Lavori commissionali certo animati, perché è ovvio che su un tema così difficile le sensibilità fossero diverse, come diverse sono state le varie proposte di modifica del sistema attualmente in essere. Non tutti sono completamente soddisfatti dell'esito finale; alcuni ritenevano opportuni stravolgimenti più marcati, altri accorgimenti di varia natura all'interno del sistema di nomina e di valutazione dei magistrati durante il periodo di carica. La democrazia impone di arrivare a compromessi, che raccolgono quanto meno la maggioranza dei consensi. Le conclusioni del rapporto di maggioranza sono frutto di lunghe discussioni e approfondite audizioni da parte della Commissione con gli attori coinvolti e di risposte a un questionario rivolto a tutti i partiti politici.

Il succo dell'esistenza di un rapporto di minoranza riguarda l'organo competente per la nomina o la revoca dei magistrati. La maggioranza è rimasta convinta che la nomina dei magistrati da parte del Parlamento sia, se non il migliore dei sistemi in assoluto, quantomeno il meno peggio, soprattutto con i correttivi che si sono apportati e sui quali non mi addentro.

Il rapporto di minoranza propone la nomina dei magistrati da parte del popolo, nomina che a noi non pare affatto una buona soluzione. Le idee di chi vuole la nomina popolare in Commissione non sono apparse univoche: alcuni sono favorevoli alla nomina popolare di tutti gli ordini di magistrati, altri solo per i procuratori pubblici e non per i giudici del Tribunale di appello. Lo stesso Esecutivo si è dichiarato contrario alla nomina popolare. Quest'ultima, a nostro giudizio, non è più legittima di quella parlamentare, anche perché vi

è da chiedersi chi alla fine proporrà i giudici al popolo. Per tanti anni, fino a che era in vigore la cosiddetta nomina popolare sulla carta, alla fine erano i partiti ad avanzare le proposte.

Il sistema proposto dal rapporto di maggioranza ricalca inoltre quello della Confederazione, dove i giudici sono nominati dal Parlamento con il preavviso di una Commissione giustizia. Resta fermo il fatto che questi correttivi serviranno per scegliere il miglior candidato per la funzione che è chiamato ad assolvere.

Condividiamo l'impostazione finale del rapporto che rinvia, per quanto attiene ai dettagli sulla formazione e ai compiti del numero di membri della Commissione giudiziaria, alla Commissione che si sta occupando della revisione della LGC.

Ribadisco l'adesione del mio gruppo al rapporto di maggioranza.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La Lega dei ticinesi è da sempre favorevole all'applicazione del principio della nomina popolare. Crediamo infatti che il popolo sia perfettamente in grado di scegliere i membri del potere giudiziario così come sceglie i membri del Parlamento e del Governo, anzi, visto quanto dirò dopo, magari anche meglio del Gran Consiglio. Questa nostra convinzione è rafforzata dal fatto che il sistema attuale, quello che prevede la nomina da parte del Gran Consiglio, non funziona. Si assiste troppo spesso al classico mercanteggiare, ai soliti "tiramenti di giacche" guardando la provenienza politica dei candidati e non tanto le loro capacità. Sul fatto che il sistema attuale non funzioni penso che, almeno su questo, siamo tutti concordi. Prova ne sono gli innumerevoli atti parlamentari che sono stati inoltrati con lo scopo lodevole di migliorare la triste situazione odierna.

Il rapporto di maggioranza li riporta molto bene. La Commissione speciale per la procedura di elezione dei magistrati ha preso sul serio il proprio compito, ci mancherebbe, ha lavorato tanto e con impegno, ha proceduto a molte audizioni e ha discusso lungamente e in maniera approfondita il tema. L'impegno c'è stato, tuttavia il risultato finale vede cambiamenti scarsi, se non nulli. In pratica, il rapporto di maggioranza si limita a prevedere il principio secondo cui le attuali competenze dell'Ufficio presidenziale vanno trasferite alla futura Commissione giustizia (o a una Sottocommissione della stessa), un esame scritto (e, per certe funzioni, anche un assessment) e un affinamento della composizione della Commissione d'esperti indipendenti per l'esame e il preavviso delle nuove candidature all'elezione dei magistrati (CEI). Troppo poco. Gli atti parlamentari inoltrati che vengono evasi oggi sono respinti quasi in toto. S'introduce, è vero, un bell'auspicio: *«Fermo restando che nel singolo concorso deve essere eletto il migliore candidato, la maggioranza [e, oserei dire, anche la minoranza] della Commissione auspica comunque che nell'esercizio delle proprie competenze il Gran Consiglio tenga conto dell'esigenza di accordare alle diverse sensibilità presenti nella società ticinese un'adeguata rappresentanza anche nel potere giudiziario»*.

Un bell'auspicio che tuttavia da un lato rappresenta una chiara ammissione del fatto che attualmente non si tiene conto di questa esigenza e, di conseguenza, che le varie sensibilità presenti nella società odierna non sono adeguatamente rappresentate. Purtroppo anche in proiezione futura siamo fermamente convinti che questo auspicio rimarrà tale; in parole povere: non cambierà assolutamente niente.

Visto quanto precede, l'unica soluzione per rompere finalmente con questo sistema che non funziona, ed è criticato da praticamente tutti, è l'elezione popolare. Si tratta di un sistema perfettamente trasparente, che permette di avere una Magistratura indipendente completamente slegata dal Gran Consiglio. Peraltro, questo è stato il sistema di nomina

dei giudici di appello, dei pretori, dei giudici di pace e degli assessori giurati prima dell'entrata in vigore della Costituzione del 1997. Abbiamo ancora oggi validi magistrati eletti con questo sistema.

I commissari della Lega hanno sottoscritto il rapporto di minoranza con riserva in quanto riteniamo eccessivo prevedere la nomina popolare di tutti i magistrati quando è auspicabile solo quella per alcune posizioni chiave. Tuttavia, dopo averne discusso ampiamente, per i motivi che ho esposto in precedenza, abbiamo deciso di appoggiare il rapporto di minoranza della collega Filippini. Sciogliamo dunque le nostre riserve in questo senso.

DUCRY J., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Da un lato sono felice che finalmente si sia arrivati in aula a discutere dei vari atti parlamentari oggetto dei rapporti, dall'altro sono perplesso in ordine al senso della discussione odierna e soprattutto della decisione che prenderemo di qui a breve. Ieri sera ho ricevuto l'ultima versione del rapporto (ringrazio il relatore per essersi assunto l'onere di redigerlo); stamattina ho chiesto alla Commissione di riunirsi durante la pausa, ma non ho ricevuto risposta. Il rapporto di maggioranza nelle conclusioni chiede al Gran Consiglio *«di considerare evasi, ai sensi dei considerandi, lo svolgimento di esami più strutturati e l'istituzione di una Commissione giudiziaria»*. Il riferimento alla Commissione giudiziaria mi lascia perplesso. Dalle discussioni in seno alla Commissione speciale per la procedura di elezione dei magistrati e alla Commissione speciale per la revisione della LGC era emerso un accordo secondo cui veniva istituita la Commissione giudiziaria, una Commissione permanente composta di un rappresentante per gruppo (con eventualmente la possibilità di presentare un emendamento per aumentarli a due) che – in base all'art. 29 cpv. 6 LGC *«Un deputato non può essere contemporaneamente membro di più di una Commissione permanente»* – non avrebbe potuto sedere contemporaneamente in Commissione della legislazione e in Commissione della gestione e delle finanze. Tale progetto è stato giustamente modificato in quanto il lavoro della Commissione speciale per la revisione della LGC (e della Sottocommissione "Commissioni") è in dirittura di arrivo. In quella sede si sta preparando una mini rivoluzione delle Commissioni; le ipotesi (discusse anche in Commissione speciale per la procedura di elezione dei magistrati) sono: creare una Commissione giudiziaria a cui dare le competenze attualmente svolte dall'UP per l'esame dei pareri della CEI sui candidati magistrati; creare una Sottocommissione ad hoc che si occupi di questi aspetti, oppure una nuova Commissione che incorpora anche le attuali Commissione delle petizioni e dei ricorsi e Commissione Costituzione e diritti politici, la quale poi potrebbe istituire al suo interno una Sottocommissione ad hoc.

Se oggi accogliamo il rapporto di maggioranza pregiudichiamo il lavoro della Commissione speciale per la revisione della LGC.

Chiedo al capogruppo una sospensione per approfondire questo tema e, subordinatamente, chiedo che si riunisca la Commissione speciale per la procedura di elezione dei magistrati.

AGUSTONI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il rapporto evade una serie di atti parlamentari. Trattandosi di mozioni e d'iniziative generiche, esso non deve necessariamente contenere un testo legislativo, potendosi limitare a stabilire un principio la cui concretizzazione legislativa spetta al Consiglio di Stato e in seconda battuta al Gran Consiglio.

Il pregiudizio che arrechiamo oggi votando il rapporto di maggioranza è la volontà di istituire una Commissione del Gran Consiglio che si occupa di preparare e di preavvisare le nomine dei magistrati. Questo è l'unico principio che viene stabilito da questa discussione. La Commissione aveva espresso al suo interno una sua preferenza per il numero di membri della Commissione giudiziaria pari a quello dei gruppi, dunque sei. Se la Commissione speciale per la revisione della LGC dovesse proporre un numero diverso di membri potrebbe farlo perché sarà in quella sede di voto sull'articolo specifico che il Gran Consiglio dovrà dire se è d'accordo con quanto proposto da noi oppure dall'altra Commissione.

La questione dei compiti nel rapporto viene lasciata espressamente aperta; l'unico pregiudizio, che costituisce il minimo sindacale, è che la Commissione giudiziaria deve avere almeno quelli attualmente svolti dall'Ufficio presidenziale in materia di preparazione dei concorsi per la Magistratura. Se poi si volessero aggiungere altri compiti, penso all'alta vigilanza e ai rapporti con il potere giudiziario, sarà la Commissione speciale per la revisione della LGC a occuparsene.

Quanto all'aspetto della compatibilità, in occasione dell'audizione la Sottocommissione "Commissioni" aveva espresso la volontà di vincolare l'appartenenza alla Commissione giudiziaria con quella alla Commissione giustizia e diritti. Personalmente trovo che non sarebbe necessario, ma sarà un nodo che scioglieremo nell'ambito della concretizzazione legislativa del principio che votiamo oggi.

Oggi votiamo l'unico elemento che figura *expressis verbis* nel dispositivo: il principio dell'istituzione della Commissione giudiziaria.

DUCRY J. - Chiedo formalmente che la Commissione speciale per la procedura di elezione dei magistrati si riunisca.

CAVERZASIO D., CAPOGRUPPO LEGA - Chiedo formalmente il rinvio dell'oggetto in Commissione.

AGUSTONI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Trovo curiosa la richiesta di rinvio da parte di un gruppo che comunque non aderirà al rapporto di maggioranza.

GIANORA W., PRESIDENTE - Chiedo al deputato Caverzasio se mantiene la sua richiesta di rinviare l'oggetto in Commissione.

CAVERZASIO D., CAPOGRUPPO LEGA - Confermo la richiesta di rinviare l'oggetto in Commissione.

Messa ai voti, la proposta di rinvio del tema in Commissione raccoglie 34 voti favorevoli, 34 contrari e 10 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Badasci F. - Balli O. - Bignasca B. - Campana F. - Caverzasio D. - Celio F. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Frapolli G. - Ghisletta R. - Guerra M. - Guscio L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pamini P. - Patuzzi M. - Pellanda G. - Pinoja G. - Pronzini M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Seitz G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Dadò F. - De Rosa R. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Jelmini L. - Kandemir Bordoli P. - Käppeli F. - Mattei G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Peduzzi P. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Viscardi G.

Si astengono:

Brivio N. - Crugnola G. - Filippini L. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Giudici A. - Minoretti S. - Morisoli S. - Pugno Ghirlanda D. - Terraneo O.

GIANORA W., PRESIDENTE - La votazione ha dato un esito pari, dunque dovrà essere ripetuta in occasione della prossima sessione parlamentare, prevista per il 6-8 novembre 2017.

VISCARDI G. - Fa un po' specie che l'oggetto è sospeso, considerato che si tratta di un tema su cui si è chinata per quattro anni una Sottocommissione e per due anni una Commissione ad hoc. Ciò è capitato perché un membro della Commissione non ha seguito abbastanza bene il dibattito e ha posto dubbi sulla creazione della Commissione giudiziaria. A questo punto sarebbe opportuno che il Parlamento si interroghi sull'opportunità di istituire Commissioni speciali se il risultato è quello di una totale ignoranza da parte del Gran Consiglio sul rapporto posto in votazione.

Ai sensi dell'art. 144 cpv. 2 LGC, la proposta sarà rimessa in votazione durante la seduta del 6 novembre 2017.

9. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Walter Gianora

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Gina La Mantia e cofirmatari per la modifica della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) "Creare una chiara base legale che regoli il secondo conteggio delle schede di voto"

del 17 ottobre 2017

Con la presente chiediamo al Consiglio di Stato di inserire nella Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP), sull'esempio dei Cantoni Grigioni e Sciaffusa, un articolo che regoli in modo chiaro le circostanze nelle quali bisogna procedere al nuovo conteggio delle schede di voto.

Motivazione

Il ricorso presentato da Tamara Merlo l'11 marzo 2017 contro la proclamazione del risultato della votazione del 12 febbraio 2017 concernente la modifica costituzionale "*Per una maggiore protezione giuridica degli animali*", anticipato da due istanze di riconteggio al Consiglio di Stato, mette in risalto **il vuoto legislativo nel nostro Cantone per quanto concerne le situazioni di esiti di voto molto risicati**. Pur essendo queste situazioni non frequenti, possono pur sempre avverarsi anche in futuro.

Il vuoto legislativo attuale determina che, per arrivare al riconteggio, un/a cittadino/a debba fare ricorso, e che, seguendo la giurisprudenza svizzera (sentenza del Tribunale federale del 2015), per dare seguito al ricorso le autorità debbano constatare un *indizio concreto di un conteggio errato o di un comportamento illegale degli organi competenti*. Diventa quindi una sorta di "voto di sfiducia" verso le autorità comunali competenti, in particolare verso gli uffici elettorali.

Siamo dell'idea che un riconteggio, nel caso di un esito di voto molto risicato (nei Cantoni Grigioni e Sciaffusa, ad esempio, indicano la soglia dello 0.3% di scarto come discriminante per procedere al riconteggio) dovrebbe avvenire d'ufficio, evitando qualsiasi ambiguità verso i responsabili dello spoglio.

Gina La Mantia
Beretta Piccoli - Corti - Ducry - Ghisletta
Lurati Grassi - Patuzzi - Pugno Ghirlanda

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.